

ASCOLTARE
IL FIGLIO

CAMMINARE INSIEME

Domenica 16

II[^] DI
QUARESIMA

**Santa Maria
Elisabetta**

8,30-10,00-18,30

San Nicolò

Ore 11,15

Suore Bianche

S.Messa ore 17,00

Martedì 18

Lectio Divina

Luca 13,1-9

S.Bianche 18,30

Patronato 19,15

Mercoledì 19

S.Giuseppe

Venerdì 21

VIA CRUCIS

Ore 17,30

Sabato 22

Ore 9,00 Lodi

Domenica 23

III[^] DI
QUARESIMA

Nella seconda tappa dell'itinerario quaresimale, Gesù ci porta su un alto monte, assieme ai suoi primi discepoli, Pietro Giovanni e Giacomo, per pregare.

L'episodio avviene, secondo l'evangelista Luca, otto giorni dopo la professione di fede di Pietro e il primo annuncio di Gesù della sua passione, morte e resurrezione. L'ottavo giorno fa eco all'evento della resurrezione, il giorno dopo il sabato, e orienta la nostra lettura alla comprensione di come in questa manifestazione di luce, viene annunciata la luce che si rivelerà pienamente nel mistero Pasquale. Gesù sale sul monte a pregare, egli si immerge nell'incontro con Dio, come sempre fa nei momenti decisivi della sua vita, immergendosi nell'ascolto della voce del Padre, della sua Parola, per poterla comprendere, assumere e conservare nel cuore e poter dire il suo "sì" a questa volontà di Dio, la preghiera di Gesù sta tutta qui e anche la preghiera del cristiano. In quell'ascolto del Padre, in quell'adesione a lui, accade la rivelazione indirizzata ai tre discepoli, che così vengono costituiti "testimoni della sua gloria", come affermerà Pietro nella sua seconda lettera (2Pt 1,16). Secondo il racconto di Luca il volto di Gesù appare "altro" e le sue vesti raggianti di luce. Per descrivere un evento di rivelazione le nostre parole sono sempre inadeguate, Luca ci sta dicendo che Gesù viene percepito nella sua alterità; l'uomo Gesù, che i tre discepoli seguivano come profeta e Messia, ha un'identità altra, non ancora rivelata, ma che con questo evento si rivela loro momentaneamente, per confermare la meta a loro indicata, otto giorni prima, nel primo annuncio della passione, morte e resurrezione, a cui Pietro, nei Vangeli di Matteo e Marco reagisce negativamente. Dio, nella trasfigurazione di Gesù, afferma con forza che quell'uomo di Galilea, quell'uomo precario, fragile e incamminato verso la morte infamante della croce, in verità è suo Figlio e le sue prerogative divine non apparivano perché egli era veramente e totalmente uomo. Sì, quell'uomo è il Figlio di Dio e in lui abita corporalmente la pienezza della divinità, come afferma Paolo ai Corinzi, tutto questo nella trasfigurazione si rende visibile ai tre testimoni chiamati a salire con lui sul monte e a noi che ne accorgiamo la testimonianza. A confermare questa identità di Gesù, intervengono anche Mosè ed Elia, rappresentano tutta la Scrittura, che trova compimento in Gesù e nella sua Pasqua. Gli sono accanto e gli parlano del suo "esodo", della sua morte che avverrà presto a Gerusalemme, la città verso cui è incamminato: sarà un esodo, un passaggio da questo mondo al Padre, dove farà entrare, mediante la sua Pasqua, tutti coloro che crederanno in lui e nell'amore del Padre, che in lui si rivela totalmente sulla croce. L'esodo, allora, di cui parlano Mosè ed Elia è l'uscita dalla schiavitù del peccato e della morte, per entrare con la nostra umanità nella vita del Padre, vera terra promessa verso cui ci conduce la Pasqua di Gesù. Il sonno che opprime i discepoli di fronte al mistero rivelato, fa dire a Pietro cose insensate egli vuole fermare l'evento in quel momento di gloria. Ma una nube lo avvolge assieme agli altri discepoli, dalla nube una voce come sul Sinai che invita all'ascolto di Gesù, a fidarsi di lui, a seguirlo con fiducia. L'ascolto della Legge e dei Profeti deve diventare ascolto di Gesù, il Figlio che Dio ama perché compie la sua volontà. Nel silenzio si conclude questo episodio del Vangelo, rimane Gesù solo, da ascoltare seguendolo. I discepoli rimangono in silenzio di fronte ad un evento difficile da testimoniare, finché lo Spirito del Risorto non li investirà, allora annunceranno a tutto il mondo che Gesù è il Signore e il Padre lo ha resuscitato e nella conversione a lui della nostra vita, mediante il battesimo, sta la salvezza e la piena comunione con Dio. Anche noi rimaniamo in silenzio, conservando nel cuore l'invito del Padre ad un ascolto obbediente degli insegnamenti di Gesù, per giungere pienamente rinnovati a far Pasqua con lui.

Don Paolo



GIUSEPPE IL GIUSTO

La storia di Giuseppe e Maria si sottrae al quadro regolarmente costruito su usi tradizionali e costumi culturali e religiosi. Il comportamento di Giuseppe contravviene alla tradizionale regolamentazione del diritto patriarcale. Appunto, come si comporta Giuseppe? Agisce con umanità. Il testo dice che Giuseppe è giusto. Ma qui giustizia significa umanità, il giusto dev'essere umano. Giuseppe sottrae il legame con Maria alla logica del dominio e del possesso. Giuseppe non svergogna, non denigra Maria né con parole né con gesti, non agisce neppure in modo formalmente legittimo ma che produrrebbe sofferenza. La giustizia di Giuseppe è empatia, è capacità di sentire l'unicità dell'altra persona, è capacità di sentire in sé la sofferenza che procurerebbe a Maria una certa sua decisione. La giustizia di Giuseppe si manifesta nel "non voler accusarla pubblicamente", nel non ergersi a suo padrone e giudice. Il non volere di Giuseppe indica una sua lotta interiore, una possibilità reale che gli si presenta, ma che lui sente ingiusta, cioè inumana, e perciò vi si oppone. Anche se un'eventuale denuncia sembrerebbe rivolta verso una persona che ha tradito la sua fiducia e il suo amore. Giuseppe non pensa che la colpa dell'altra persona dia a lui dei diritti su di essa. Né Giuseppe si preoccupa della sua immagine, di uomo ferito nell'onore, leso nel suo diritto nei confronti della sua promessa sposa. Questo non volere diviene quindi decisione, scelta di rinviare Maria in segreto per non compromettere il suo futuro, per non rendersi padrone del futuro di una vita che, se anche era legata a lui, non gli appartiene. Ecco ciò a cui giunge Giuseppe con umanità e con amore. Ma qui il testo ci fa compiere un significativo salto verso le profondità di Giuseppe. Mentre Giuseppe elaborava in sé questo pensiero, ecco il sogno notturno in cui si fa strada una soluzione nuova. Nel lavoro interiore di Giuseppe vengono coinvolte sia la sfera conscia, sia la dimensione inconscia, espressa dal sogno. E Giuseppe, in questo travaglio, viene generato come padre. Nel sogno ecco la rivelazione: prendere con sé Maria come sua sposa accogliendo anche la vita che lei genererà e che non viene da lui, ma a cui lui darà un nome inserendolo in una famiglia e in una storia. Assumendo la paternità legale di Gesù, Giuseppe svolge nei suoi confronti il compito del riconoscimento: gli dà un nome e una storia, lo inserisce in un contesto umano in cui si potrà radicare per sviluppare la sua unicità. Gli dà un passato grazie a cui potrà avanzare verso il futuro. Giuseppe, che non ha fisicamente generato Gesù, tuttavia ha svolto la missione del padre e ci mostra che la paternità non solo non si esaurisce nel generare, ma nemmeno la si può identificare con un ruolo che obbedisce a regole e simbolismi prefissati: essa è un evento che accade tra la libertà del genitore e la potentissima fragilità del neonato. E dall'incontro tra la libertà del genitore e la fragilità del figlio nasce la responsabilità del padre, nasce la paternità come responsabilità. La fede obbediente sa andare oltre la giustizia umana e porta Giuseppe a comprometersi assumendo una storia che sfugge alla sua comprensione e che tuttavia egli vive sensitivamente e con amore. Il sogno, rivelazione divina, dice l'incontro fra desiderio di Dio e desiderio di Giuseppe che trova una soluzione inattesa, profetica: prendere con sé Maria e dare il nome a Gesù. L'angelo che visita Giuseppe è segno del desiderio divino che porta Giuseppe a superare la paura: "Non temere!" dice l'inviato celeste. Il sogno si manifesta essere potenza di realtà, capacità di aprire il futuro, di far sorgere possibilità inedite. Giuseppe manifesta la sua giustizia obbedendo a Dio che, attraverso la Scrittura e il sogno, illumina quella situazione di Maria. Giuseppe assume quella storia enigmatica, vedendo la santità e l'azione dello Spirito. Giuseppe è l'uomo di fede che non fugge la realtà, ma la assume, riconosce in tutto un evento di Dio, il compimento della storia di salvezza. Giuseppe, che non si arrende ai dati del reale è il vero realista, colui che accoglie la realtà facendovi abitare la potenza del desiderio, del sogno. Perché solo così la vita diviene vivibile e l'amore si mostra vittorioso.

Luciano Manicardi

ESERCIZI SPIRITUALI

Con tutta la Collaborazione Pastorale del Lido, siamo chiamati a vivere gli "esercizi spirituali" in questo tempo forte della Quaresima.

Si tratta di tre serate nelle quali saremo aiutati da un monaco della comunità di Marango, don Alberto Vianello, a meditare su alcuni temi fondamentali della vita del cristiano per giungere alla Veglia Pasquale più consapevole nel rinnovare le promesse Battesimo e nel assumerne gli impegni come singoli e come comunità. Gli incontri si svolgeranno **nella Chiesa di Santa Maria Elisabetta**.

Questi sono gli appuntamenti:

Lunedì 31 Marzo. Alle 20,45 - L'arte della fragilità.

Martedì 1 Aprile. Alle 20,45 - La preghiera del quotidiano

Mercoledì 2 Aprile Alle 20,45 - La bellezza dell'essere creatura.

Dovendo preparare del materiale che faciliti la riflessione è necessario sapere chi parteciperà agli incontri, perciò chiediamo di dare la propria iscrizione nella Chiesa di S.Maria Elisabetta, a chi fa servizio di custodia.

È un'opportunità da non perdere, un momento di crescita come comunità parrocchiale e come collaborazione pastorale. Rispondiamo con generosità rinunciando per tre sere al televisore e vengo in Chiesa ad ascoltare la Parola di Dio che parla al nostro cuore.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale

ASSEMBLEA CEI

Le Chiese in Italia si preparano a vivere la Seconda Assemblea nazionale, che si terrà a Roma dal **31 marzo al 3 aprile 2025**, e che, come la Prima, sarà un'esperienza di Chiesa e di comunione. Raccogliendo la ricchezza dei vari contributi, il Consiglio Permanente ha affidato alla Presidenza della CEI, allargata ai Vescovi che fanno parte della Presidenza del Comitato nazionale del Cammino sinodale, l'approvazione della redazione finale del Documento che contiene le proposte da sottoporre all'Assemblea sinodale. Queste sono il frutto del discernimento ecclesiale nel cammino comune di questi anni, esplicitando le tre dimensioni della conversione pastorale secondo la struttura indicata dai Lineamenti e dello Strumento di Lavoro: il rinnovamento missionario della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali; la formazione missionaria dei battezzati alla fede e alla vita; la corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità. Le proposte, che verranno portate sotto forma di Proposizioni all'Assemblea sinodale per la necessaria approvazione, saranno poi consegnate ai Vescovi perché possano indicare gli orientamenti per le scelte da compiere innanzitutto nelle Chiese locali, ma anche negli Organi e nei Servizi della CEI, proprio per sostenere e coordinare la conversione sinodale e missionaria delle diverse realtà ecclesiali in Italia.